

GAZZETTA DEL POPOLO

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

Le Associazioni alla GAZZETTA DEL POPOLO si ricevono in Roma, all'Ufficio del Giornale Piazza SS. Apostoli N.º 64. — Il prezzo dell'Associazione è il seguente:

Roma, all'Ufficio del Giornale, Trimestre Lire 4,50 — Semestre Lire 9 — Anno Lire 18			
Al domicilio	> 6	> 12	> 22
Nelle Provincie del Regno	> 6	> 12	> 24

Un num. separato: in Roma cent. 5, nelle Provincie cent. 7, arretrato cent. 10.

Le Associazioni cominciano il 1º ed il 16 di ogni mese.

Dirigersi con lettera franca all'Amministrazione della Gazzetta del Popolo.

Per gli Annunzi ed inserzioni a pagamento dirigersi all'Ufficio principale di Pubblicità E.

E. OBLIEGHT, Roma, 48 Piazza dei Crociferi. — I manoscritti non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

AGENZIA STEFANI

VERSAILLES 9. — Molte forze nemiche abbastanza grandi, che avanzavano al di là della Loira, furono oggi disperse dalle truppe Prussiane e Bavaresi al Sud di Etampes. Gli abitanti dei Villaggi e della Città poste al Nord di Parigi che erano fuggiti, rientrarono nelle loro case.

PARIGI 6 sera. — Il francese 52, l'italiano 50 50.

TOURS 10. — Un Proclama di Gambetta del 9 ai cittadini dei dipartimenti dice: Per ordine del Governo della Repubblica lasciai Parigi per recarvi insieme alle speranze del popolo parigino le istruzioni e gli ordini di quelli che accettarono la missione di liberare la Francia dallo straniero. Parigi investita da 17 giorni dà uno spettacolo di oltre due milioni di uomini che dimenticano tutti i dissensi per schierarsi intorno alla bandiera della repubblica sventando i calcoli degli invasori che calcolavano sulla discordia civile. La rivoluzione aveva trovato Parigi senza cannoni, senza armi; ora ha 400 mila guardie nazionali armate, cento mila guardie mobili, 60 mila soldati di truppa regolare. Molte officine fusero cannoni, le donne fabbricarono un milione di cartucce al giorno. La nazionale ha due mitragliatrici per battaglia; riceverà un cannone da campagna per le sortite contro gli assediati. I forti sono occupati dai marinai e muniti d'artiglieria meravigliosamente servita dai primi puntatori del mondo. Finora il loro fuoco impedì al nemico di stabilire la minima opera. La cinta che il 4 settembre aveva soltanto 500 cannoni ne ha ora 3800 con la munizione di 400 colpi per ciascuno. La fusione dei proiettili continua con ardore. Ciascuno ha il suo posto designato pel combattimento.

La cinta è perpetuamente custodita dalla Guardia Nazionale che da mattina a sera esercitarsi alla guerra con patriottismo, con solidità e con esperienza. Questi soldati improvvisati ingrandiscono quotidianamente. Dietro questa cinta ne esiste una terza formata con barricate, dietro le quali i Parigini ritrovano per difendere la repubblica, il genio del combattimento delle strade. Tutto ciò è eseguito con calma, con ordine mediante il concorso, l'entusiasmo di tutti i cittadini. Non è vana illusione il dire che Parigi è inespugnabile, e non può essere presa né sorpresa. La resa non farassi, la fame non verrà. Parigi sapendo distribuire i viveri, può sfidare il nemico per molti mesi in seguito ai viveri accumulati; e sopporterà con maschio contegno il disagio e la scarsità per dare ai suoi fratelli dei dipartimenti il tempo di accorrere in sua difesa.

Tale è senza dissimulazione la situazione di Parigi! Questa situazione v'impone grandi doveri. Primieramente non dovete avere altra preoccupazione che la guerra: in secondo luogo accettare fraternamente il comando del potere repubblicano, stabilito per necessità e diritto. Esso non servirà ad alcuna ambizione e non ha altro stimolo che levare la Francia dall'abisso in cui la monarchia l'ha gettata. Allora la repubblica sarà fondata e difesa contro i cospiratori e i reazionari. Io dunque ho mandato senza tener conto delle difficoltà né delle resistenze di rimediare col concorso di tutte le energie alla nostra situazione e supplire colla attività alla insufficienza del tempo.

Uomini non mancano; ciò che manca è la risoluzione ed esecuzione dei progetti. Qual cosa manco dopo la vergognosa capitolazione di Sedan, a Metz e a Strasburgo, come se con un ultimo delitto l'autore dei nostri disastri avesse voluto nel cadere, levarci tutti i mezzi onde riparare alle nostre rovine. Ora i contratti furono stipulati per accaparrarci tutti i fucili disponibili nel mondo. Bisogna mettere in opera tutte le nostre risorse che sono immense, scuotere col terrore le campagne, reagire contro i folli timori panici, moltiplicare la guerra di partigiani, opporre gli agguati, molestare il nemico, inaugurare la guerra nazionale.

La Repubblica fa appello al concorso di tutti. Il governo utilizzerà tutti i coraggi, impiegherà tutte le capacità. Secondo la sua tradizione la repubblica farà giovani capi. Il Cielo cesserà di favorire i nostri avversari: le piogge d'autunno verranno; i prussiani trattiene dalla capitale, lontani dalla loro patria, inquietati, stancati ed inseguiti dalle popolazioni risvegliate, saranno decimati dalle nostre armate, dalla fame e dalla natura. Non è possibile che il genio della Francia sia velato per sempre, che una grande nazione lasci prendere il suo posto nel mondo da una invasione di 500 mila uomini. Leviamoci dunque in massa, moriamo piuttosto

che subire l'onta d'uno smembramento. In mezzo ai nostri disastri ci resta ancora il sentimento dell'unità francese e della indivisibilità della Repubblica. Parigi, circondata afferma più gloriosamente ancora la sua immortale divisa che ispirerà quella di tutta la Francia. Viva la Nazione. Viva la Repubblica una indivisibile.

Religione e patria

Nel proclama del generale La Marmora havvi, tra gli altri, un concetto che riassume e spiega tutta la questione accesa fra l'Italia ed il Papato, ed indica al tempo stesso il modo di risolverla.

Il sentimento religioso, dice il generale La Marmora, non deve avversare il sentimento nazionale; bensì debbono l'un con l'altro associarsi; e chi osteggia questa associazione, quegli assume una grande responsabilità dinanzi agli uomini e dinanzi alla storia.

Ora, ciò che divide fino ad oggi il Papato dall'Italia ed ha prodotto fra loro il vivo antagonismo che ancor dura, fu appunto l'avversione del primo verso la seconda. Nei primi giorni del pontificato di Pio IX; cioè quando pareva ch'egli volesse essere un papa di sensi schiettamente italiani, non vi fu più alcuna contesa fra il sentimento religioso ed il sentimento nazionale; ben al contrario i due sentimenti si fusero ed il Santo Padre ricevette da tutta la Penisola gli omaggi d'una illimitata e sincera divozione.

Ma più tardi, quando il Papa disertò la causa italiana e si pose a favorire quella dello straniero, non solo cessò la comunanza di propositi e di affetti, ma nacque l'antagonismo e la lotta.

Le popolazioni italiane vedendo che il prete (ci sia concesso di parlare un linguaggio famigliare) dall'alto al basso della gerarchia ecclesiastica, era sempre dalla parte dei governi che opprimevano la patria: che nel Lombardo e nel Veneto, serviva spesso da agente di polizia a conto dello straniero; che nel Napoletano e in Sicilia, e qui stesso nelle provincie romane, anziché occuparsi del suo ministero religioso, aiutava autorità dispotiche e sanguinarie, che rifuggiva da ogni idea di patriottismo; che bestemmava alla libertà, che preferiva un'Italia schiava e divisa ad un'Italia libera ed unita: quelle popolazioni, diciamo, furono naturalmente tratte ad una profonda avversione verso codesto prete ed a credere fermamente che sentimento religioso e sentimento nazionale fossero del tutto incompatibili.

Non è avvenuto né avviene così negli altri paesi di Europa; dappertutto ci son preti, e ve ne sono pure in gran numero che professano e arditamente sostengono opinioni illiberali: ma dovunque, essi nutrono un vivo amore per la loro patria. I più ardenti reazionari del Belgio amano certo il loro paese quanto i più caldi liberali d'Italia possono amare il nostro: e se il Belgio fosse domani minacciato da un'invasione straniera, si rinnoverebbe quello ch'è accaduto nel '30, vale a dire che cattolici e liberali si u-

nirebbero insieme per respingerla. In Francia pure il campo è diviso, e la lotta vivace fra i liberali e i retrogradi; ma non v'è prete francese, il quale non sia innanzi tutto un buon francese; nè in Inghilterra, nè in Germania, nè in quale si voglia altra parte del mondo s'incontrano preti che non siano al tempo stesso ottimi inglesi, o tedeschi, o americani. Così in quelle contrade il sentimento religioso si accoppia con quello nazionale: ed il prete, potrà incontrare degli avversari rispetto alle dottrine ch'ei professa, ma non ha nemici. —

Ora, perchè non deve accadere lo stesso in Italia? perchè i nostri preti non hanno da potere essere, qualunque sieno le opinioni religiose che professano, buoni italiani? Perchè debbono essi, anche oggi, rimpiangere il dominio straniero e la tirannide anziché rallegrarsi con noi nel vedere l'Italia tutta quanta unita e libera? In fin dei conti, noi non domandiamo loro altro che questo, non domandiamo già ai preti di diventare tanti demagoghi, e di farsi paladini delle opinioni più scapigliate; chiediamo loro soltanto di essere, come siamo tutti, italiani, di abbandonare la falsa idea che la religione e la patria debbano combattersi, riconoscendo in vece che l'affetto per questa non diminuisce punto la riverenza per quella.

Ciò è forse impossibile? Non lo crediamo; e credendolo, ci parrebbe di fare la più grande ingiuria al clero italiano. Non possiamo credere infatti ch'esso, in mezzo al quale trovansi uomini di sommo ingegno, di copiosa dottrina, e di ottimi sentimenti, possano alla lunga resistere ad un affetto che domina tutti i cuori: l'affetto per la patria. Certo nel clero si troverà chi, per un malinteso interesse, o pel rammarico di aver perduto un potere che non gli spettava, osteggerà il sentimento nazionale; e lo dipingerà nemico del sentimento religioso; ma la grande maggioranza, finirà senza dubbio per convincersi della possibile conciliazione di entrambi, e saprà con atti lodevoli e di buon esempio favorirla. — I preti italiani non vorranno certamente mostrarsi dannosi dei tedeschi, dei francesi e dei belgi, i quali pur professando il più sincero culto per la religione, amano svisceratamente il paese in cui son nati.

Il giorno in cui avverrà questo fatto, cesserà, naturalmente, ogni antagonismo fra il Papato e l'Italia; il prete, non più considerato come nemico, non ispirerà alcuna antipatia, ma sarà anzi rispettato, come lo sono in generale i preti delle altre Nazioni; e il sentimento religioso, uscireà, da questa ben avventurata conciliazione col sentimento nazionale, più vivo e più sincero. —

È questa la mèta a cui dobbiam giungere, ed è una mèta troppo gloriosa, perchè alla fine clero e popolo, Papa e Re non si persuadano di procedere verso di lei insieme e di pari passo.



Il terremoto di Calabria

Scrivono da Cosenza, 8, al *Piccolo Giornale di Napoli*.

La scossa del giorno 4 è stata davvero spaventevole. Non vi descrivo la fuga di tanta gente e lo strano rumore di mille voci commosse quale di spavento e quale di pietà; non me ne reggo l'animo; immaginatelo.

Malgrado il freddo, insolito per la stagione che corre, tutti hanno passato la notte fuori di casa; e vi hanno contato altre diciannove leggiere scosse. Oggi dopo quattro giorni, le scosse continuano, non meno di sette o otto il giorno.

I cittadini vivono in mezzo alle piazze; ed i più agiati si provvedono di baracche costruite in fretta con tavole mezzo sconnesse, dove il freddo, e fra poco l'acqua, regnano a loro posta.

Per fortuna nessuna casa in Cosenza è ancora caduta; ma tutte sono più o meno danneggiate.

Le notizie dei vicini paesi sono spaventevoli. Non descrivo ciò che non ho visto per non ripetere le esagerazioni che corrono per le bocche; ma vi mando la nota ufficiale dei morti scavati fino a ieri sera, avvertendo che a Mangone e Longobucco le macerie son tante che i morti non si sono potuti dissotterrare tutti.

Fra i morti di Longobucco si contano 4 bersaglieri, colpiti dai rottami mantrò si adoperavano a salvare i semivivi da mezzo alle macerie. Sempre prodi e generosi, i nostri soldati in questa sventura si sono mostrati eguali alla loro fama.

A Mangone 43 morti; a Longobucco 30 (scavati finora); a Figline 20; a Santo Stefano 9; a Cellara 8; a Le Piane 5; ad Aprigliane 5; a Celico 4; a Rossano 2; a Lazzaro 2.

I feriti sono più dei morti e parecchi gravemente.

Rovella è interamente distrutta, ma senza morti.

La prefettura ha preso nota finora di mille e cinquanta case crollate.

Fortuna che la prima scossa sia avvenuta di giorno, quando la gente di campagna non s'era ancora ritirata a casa.

— Scrivono da Rossano, 6, al *Roma*;

« Il 4 un terremoto scosse tutta la Calabria tutte; le città furono, a quanto dicesi, più o meno gravemente danneggiate.

« Rossano ha avuto 13 case diroccate tutte le altre lesionate. È pure crollato l'Ospedale ed il quartiere. I bersaglieri si salvarono saltando le finestre e corsero ad estrarre dalle macerie i poveri ammalati del vicino Ospedale mezzo sepolti sotto le rovine. Una sola vittima umana: qualche individuo contuso.

« A Longobucco son cadute un sesto delle case: le vittime sono finora una ventina.

« La popolazione come a Rossano accampa all'aperto. Le case sono abbandonate.

« I bersaglieri si sono prestati dappertutto immensamente.

« A Rossano il maggiore Milanovich, comandante la zona, e gli ufficiali sono quelli che hanno pensato a tutto e provveduto a tutto».

Un architetto nostro amico il quale lungamente è stato in varie grandi città non solo di Europa ma anco di America, reduce appunto da Roma ci ha cortesemente comunicate le proprie idee intorno al collocamento di tutti i pubblici uffici nella futura capitale. Accogliamo ben di buon grado le sue parole, nelle colonne del nostro giornale non foss'altro che per dare un principio di discussione ad un argomento di sì grande importanza. Ecco come egli si esprime:

Andare cercando qua e là locali da ridurre è tempo perduto. Sarebbe un consumo enorme di tempo e di opera, e la disseminazione in un perimetro vastissimo dei pubblici servizi incomoda e dispendiosa in perpetuo. Pensare di stabilirsi a Roma senza tenere conto dei Conventi, è una follia, perchè gli edifici grandiosi non sono che conventi.

Collocare i dicasteri in strade strette, tortuose, buje e sporche peggio che mai. Espropriare conventi più del bisogno sarebbe andare troppo contro le dichiarazioni e promesse del Governo, e dar campo a troppi guai e reclami. — Dunque si osservi che la Via Pia, che dalla piazza del Quirinale va a Porta Pia, è lunga quattro chilometri, senza neppure una casa nè una bottega, tutta quanta fiancheggiata da pochi, ma vastissimi Monasteri: quasi a metà della Via vi è la piazza di Termini con fabbricati grandissimi ad uso di Caserme. Questa via è poi nel luogo il più salubre di Roma, anco nell'autunno, stagione pericolosa per le così dette febbri romane si dichiara. dunque Via Nazionale tutta quella Via, per Logge, o per Decreto, e da cima a fondo si utilizzi per le pubbliche aziende, la piazza di Termini opportunamente ridotta, sia. La piazza del Parlamento, avendo da un lato in S. Maria degli Angeli la Camera, dall'altro, in S. Bernardo il Se-

nato, l'una in faccia all'altro. È vero che si torna a dire, sarebbero tutti Conventi, ma due cose sono da osservare: primo, che sono tutti noviziati di Case Religiose che sono nell'interno della Città bassa, secondo che espropriati i Conventi di quella via, rimarrebbero salvi tutti gli altri. Infine diverrebbe il quartiere parlamentare e ufficiale del Regno.

Così i quartieri nuovi che Roma farà all'uso comune, e secondo gli usi della civiltà moderna, si aggrupperebbero intorno a questa arteria nazionale, e i nuovi boulevards, che possono riuscire magnifici attesa la naturale ondulazione dei famosi Sette Colli, immetterebbero nel centro degli affari.

La Città bassa (la Roma attuale è tutta fuori dell'antica ed occupa appunto il Campo di Marte) riuscirebbe la città del commercio, dei traffici, della borghesia, la city, infine di Roma. — E il Trastevere potrebbe più che altro destinarsi alle istituzioni papali, quasi il fauxbourg S. Germain jeratico di Roma.

Finalmente a mio credere tre soli palazzi possono divenire una Reggia, il Barberini, il Farnese, il Corsini: quest'ultimo però è in Trastevere.

Noi raccomandiamo queste opinioni, senza farcene giudici, all'onorevole ministro dei Lavori Pubblici, al quale diremo, ove non lo sappia, che Roma ha Architetti, Ingegneri, Costruttori, Decoratori eccellenti, i quali ove scuotano l'antico e inveterato torpore, possono rendere i più segnalati servigi.

Notizie Italiane

In Napoli la sottoscrizione a favore dei feriti o delle famiglie dei morti nella campagna di Roma ha raggiunto la cifra di lire 888,50.

— A favore degli stessi avrà luogo uno spettacolo stasera alla Scala di Milano.

— Anche la cittadinanza di Udine ha erogato una vistosa somma per scopo di beneficenza.

— La Giunta comunale di Venezia ha telegrafato alla Deputazione romana, pregandola che voglia visitare fra le altre città anche Venezia.

— Jeri sono cominciate sul Ticino le fazioni campali. Dureranno 12 giorni.

Notizie Estere

Togliamo dall'ultimo corriere estero i seguenti dispacci:

BRUSSELLES 8 — L'*Indépendance* annunzia. Ci assicurano che i Vescovi belgi si raccoglieranno martedì a Malines con notabilità del partito clericale per deliberare sulla situazione fatta al Papa in Italia dagli ultimi avvenimenti.

Il *Journal de Bruxelles* pubblica, con tutte le riserve, una lettera secondo la quale tra la Germania e Napoleone, col l'intervento della Russia e dell'Austria, sarebbero avviate pratiche per ricondurre Napoleone a Parigi, dopo la presa di quella città, se ivi il potere governativo rimanesse ad un partito, che non accomoda ad una di quelle Potenze. Sarebbe restaurato anche il Papa (?). Secondo lo stesso giornale, Pietro Bonaparte è partito per l'Inghilterra per agire a favore del ritorno di suo cugino in Francia.

BRUSSELLES 8 — Il Principe Napoleone è arrivato dall'Inghilterra a Mons; prosegua ora il suo viaggio alla volta di Wilhelmshöhe. Desta grande meraviglia un articolo pubblicato dall'*Indépendance* e generalmente attribuito al duca di Gramont, che comprometterebbe gravemente Leboeuf; e che inoltre espone i gravi errori politici che sarebbero stati commessi da Bismarck dopo Sedan. I dispacci da Tours, che parlano di enormi armamenti, sono esagerati.

BRUSSELLES 8 Ottobre. — È arrivato Devienne. Egli ebbe un colloquio colla ex-Regina Isabella, che trovasi qui da qualche giorno. Si accerta che anche l'ex-Regina sia compromessa per la scoperta di documenti che la riguardano.

VIENNA 8 Ottobre. — Thiers è qui arrivato ieri; dicesi ch'esso non si dimostri del tutto malcontento del suo soggiorno a Pietroburgo. Ad onta dei continui combattimenti sotto Parigi le trattative di pace continuano.

LONDRA 8 — Gli inviati americani Burnside a Wallburne, e l'inviato inglese lord Lions si fanno intermediari fra i belligeranti, non però in comune, ed i primi anche senza incarico espresso del Gabinetto di Washington. Il Governo della difesa nazionale ha ammesso in massima la condizione più difficile, quella della rettificazione dei confini, ma finora soltanto fino alla linea di Forbach, Wiessemburgo ed Hagenau ed anche questo in quanto tale condizione venga approvata dalla Costituente.

LONDRA 7 — Per quanto dicesi, il Governo si occupa seriamente di un'asserita alleanza prusso-russa la quale avrebbe in mira anche lo scioglimento della questione orientale e una riforma della carta d'Europa (?).

LONDRA 8 ottobre — Di fronte alle smentite ufficiali della Russia circa ad arruolamenti e concentramenti di trup-

pe, si assicura che gli armamenti continuano con attività prodigiosa. — Le spedizioni di merci per la Russia dei negozianti greci e russi qui residenti, sono sospese in seguito al grande movimento di truppe — Il principe di Galles arriverà qui il 45 corrente. — Il senatore Morton dell'Indiana fu destinato da ministro degli Stati Uniti presso questa Corte.

BERLINO 7 ottobre — Il generale Herkt fu nominato a comandante dell'artiglieria di tutti i corpi di assedio di Parigi.

BERLINO 8 — Secondo relazioni dal quartiere generale, fu ordinato per porre un freno all'inconveniente delle bande armate, che ad ogni Dipartimento, nel quale se ne incontrano, sia imposta con una contribuzione di un milione di franchi. Contemporaneamente furono energicamente ricordati i loro doveri agli uffizii comunali.

BERLINO 8 — La *Nordd. allg. Zeitung* torna ad insistere colla massima fermezza perchè siano tenute ferme l'Alsazia e la Lorena, e dice che questi baluardi non devono essere lasciati uscire di mano finchè ci sia la minima possibilità che una volta o l'altra i nostri figli debbano tornare a conquistarli. La *Kreuzzeitung* annunzia il prossimo scioglimento della Camera dei deputati.

LIPSIA 8. — Un corrispondente officioso da Berlino della *Deutsche allg. Zeitung* dice: La controversia se l'Austria abbia diritto, in forza della pace di Praga, a protestare contro l'unione della Germania in una confederazione germanica è piena d'importanza pratica, giacchè gli uomini di Stato austriaci non hanno alcuna intenzione di controporere all'effettuazione di un Impero germanico. Questo risultato dee ascrivere principalmente al contegno prettamente nazionale dei tedesco-austriaci.

MONACO 8. — Le speranze del pronto ingresso della Baviera nella Confederazione della Germania settentrionale non si confermano. La Baviera mette innanzi 51 domanda. La decisione seguirà quanto prima. Il deputato Greil invitò per pordomani a Geiselböring ad un'adunanza della frazione dei patrioti della nostra Camera dei deputati sulla questione germanica. Essi vogliono che sia ancora maggiormente estesa l'autonomia della Baviera.

STOCCARDA 8. — Il *Monitor* virtemberghese dice nella sua parte non ufficiale: Il governo virtemberghese reputa giunto il momento per una riforma delle condizioni germaniche: il Re è pronto a fare i sacrifici necessari per l'unione della Germania. Il tramutamento della sua unione finora internazionale in un'unione politica costituzionale della Germania con un solo potere centrale ed un Parlamento tedesco, con legislazione comune, precisamente delimitata, e con un esercito unitario fu riconosciuto unanimemente come scopo nelle consultazioni ministeriali. L'esame della costituzione della Germania settentrionale indusse il convincimento che tale scopo si può raggiungere anche senza accogliere tali quali sono tutte le disposizioni di quel documento costituzionale; in particolare è desiderabile un più libero movimento dei singoli Stati nei riguardi finanziari ed amministrativi. I colloqui di Monaco diedero fondate speranze che si otterrà la migliore unione federale, corrispondente alle scopo.

Cronaca Cittadina

Annunziamo con piacere che i tre preti feriti l'altra sera da Pietro Zagarolo sono tutti in via di guarigione, ed è quindi, per tutti e tre, allontanato ogni pericolo.

Aggiungiamo inoltre che l'istruzione del processo a carico del Zagarolo è stata spinta con la massima sollecitudine e sarà presto condotta a termine.

Nella notte scorsa furono dalle guardie di pubblica sicurezza arrestati alcuni ladroncelli. Fu pure arrestato un prussiano, il quale, forse per avere bevuto un bicchiere di troppo andava per le vie rociando e molestando gli altri. Quest'ultimo, stamane ha dato piena contezza di se, ed è stato posto in libertà.

La notte scorsa è morto improvvisamente Monsignor Fabi Montani.

Ieri sera un individuo di poco cervello si è divertito a fare scoppiare un mortaletto in piazza del Pianto. Simili fauciaggini dovrebbero davvero cessare; chè non valgono ad altro, che a spaventare la gente, e a dare prova di poco giudizio in chi le commette.

Il Comm. Gerra, consigliere di luogotenenza per gli affari interni stabilirà il suo Ufficio al Palazzo di Monte Citorio; il Comm. Giacomelli, al Palazzo di Firenze; il Comm. Brioschi al Palazzo Balleani, in via Larga.

RECENTISSIME

Il duca di Sermoneta è stato ricevuto ieri in udienza particolare da S. M. il Re.

Si assicura che le elezioni politiche nelle provincie romane sieno fissate pel 30 ottobre.

S. M. ha conferito di proprio moto le insegne

di gran Cordone della Corona d'Italia al Conte Ponza San Martino, quelle di commendatore dello stesso ordine al Principe Ruspoli ed ai presidenti delle Giunte delle altre provincie es-pontificie, ed insigniva finalmente tutti i membri della Deputazione del grado di ufficiale dello stesso ordine.

La Lettera del Papa al Re

Il *Journal de Bruxelles* pubblica il testo della risposta di S. S. Pio IX alla lettera di S. M. il Re Vittorio Emanuele. Eccone la traduzione, e la pubblichiamo sotto ogni riserva:

» Maestà!

» Il conte Ponza di S. Martino mi ha consegnato una lettera che a V. M. piacque dirigermi; ma essa non è degna di un figlio affettuoso che si vanta di professare la fede cattolica, e si gloria di regia lealtà. Io non entrerei nei particolari della lettera, per non rinnovare il dolore che una prima scorsa mi ha cagionato. Io benedico Iddio, il quale ha sofferto che V. M. empia di amarezza l'ultimo periodo della mia vita. Quanto al resto, io non posso ammettere le domande espresse nella sua lettera, nè aderire ai principii ch'essa contiene. Faccio di nuovo ricorso a Dio, e pongo nelle mani di Lui la mia causa, che è intieramente la Sua. Lo prego a concedere abbondanti grazie a V. M. per liberarla da ogni pericolo, e renderla partecipe delle misericordie onde Ella ha bisogno.

« Dal Vaticano 11 settembre 1870.

» PIUS PP. IX. »

Telegrammi Stefani

ROUEN 8, Ecco il riassunto delle notizie ufficiali di Parigi dal 30 settembre al 7 ottobre: Il *Journal Officiel* del 1 pubblica un decreto di Gambetta che sopprime la divisione della Stampa e crea un Ufficio di pubblicità. Constata che furono creati 194 battaglioni di guardia Nazionale che riceverono 280,738 fucili. L'articolo di Blanc fa appello al popolo inglese. Un rapporto militare del 7 settembre rende conto del combattimento di Villehi, di Hay, di Tju-tais, Choisy le Roi conforme al telegramma del prefetto di Lilla. Le forze nemiche sono calcolate a 30 mila. Vinoy, avendo compiuta la sua missione, operò la ritirata, che effettuosi in modo ammirabile. L'artiglieria, le truppe di linea e le mobili mostrarono la più ferma bravura; le nostre perdite non furono considerevoli; il Generale Guilhaem fu ucciso. Le nostre mitragliatrici danneggiarono molto il nemico, che subì perdite imponenti. Il combattimento del 30 dimostrò ai nostri soldati ciò che valgano e ai capi ciò che possono aspettarsi da essi. I dettagli pubblicati sulla polizia segreta Imperiale dimostrarono che tutte le congiure, eccettuate quelle di Orsini e di Pianori e l'ultimo movimento della Villette, furono organizzate da Pietri, Lagrange, Giulio Ballot, Beaury e Bernier. Ballot ha confessato tutto. Il *Journal officiel* del 2 contiene il rapporto del Ministro della guerra che constata che esistono a Parigi 280 mila guardie Nazionali, 90 mila guardie mobili, 20 mila franchi tiratori, a cui furono distribuiti fucili; inoltre sonvi cento cinquanta mila uomini di Truppe. L'ordine del giorno di Trochu dichiara che il 13 corpo fecesi moltissimo onore dinanzi al paese nella giornata del 30 settembre pel suo slancio nell'attacco della posizione lungamente preparata alla difesa, e per la sua calma e sangue freddo nella ritirata.

I Prussiani resero gli onori funebri al corpo del Generale Guilhaem con grande solennità. Fecersi molte ricognizioni al di là di Bondy, Drangy e Issy. Il Governo pubblicò i rapporti dai prefetti indirizzati nel mese di Luglio constatanti che le popolazioni desideravano il mantenimento della pace. Il *Journal officiel* del 3 pubblica un Decreto che regola le requisizioni di oggetti di prima necessità. I prigionieri prussiani manifestano la loro sorpresa per non essere stati fucilati.

Questa idea viene loro mantenuta dagli Ufficiali

per impedire le diserzioni. Fecersi ricognizioni sulle alture di Montretout, e lanciaronsi alcuni proiettili che costrinsero il nemico a ritirarsi.

Un indirizzo di Victor Hugo incoraggia i parigini alla difesa. Il *Journal officiel* del 4 pubblica molti decreti. Il rapporto militare del 3 sera fa cenno delle ricognizioni poco importanti operate a Bezons Argenteuil e Noisy. I numeri del *Journal officiel* contengono molte corrispondenze della famiglia imperiale.

Il *Journal officiel* del 5 ha un articolo sulle sofferenze imposte alla popolazione di Parigi per mancanza di notizie. Il governo mette in guardia la popolazione contro le voci esagerate. Il Generale Guilhaem fu sotterrato agli Invalidi presso la porta Sablonville: una torpedine che scoppiò accidentalmente ferì otto persone. Il rapporto militare del 4 sera segnala alcuni movimenti prussiani a Malmaison, Sévres, Chatillon, e Willejuif.

Nel mattino, 3 compagnie del battaglione Drom ed un pelottone fecero delle ricognizioni fuori del forte di Nogent. Incontrarono a Neully sulla Marna degli avamposti prussiani che ripiegavano vivamente nel bosco ove trovavasi un corpo di 500 soldati: i prussiani perdettero una ventina di uomini.

I forti del Sud lanciarono alcune granate sugli operai e sulle colonne del nemico. Il *Journal officiel* del 6 ha un articolo che fa appello ai sentimenti patriottici dei repubblicani affinché pongasi termine alle dimostrazioni armate che rinnovaronsi ieri per la seconda volta dopo 15 giorni. L'articolo dice che il nemico è arrestato dinanzi a Parigi da una resistenza su cui non calcolava. Egli sa che sarà tenuto in iscacco per molti mesi. Che un attacco a viva forza contro la cinta è impossibile, e quindi spera nelle nostre discordie: nostro primo dovere è dunque quello di evitarne anche le apparenze. Un rapporto di Keratry propone di mettere allo studio l'immediata soppressione della prefettura di polizia. Il governo ordinò a Keratry di preparare un progetto in questo senso. Un rapporto militare del 5 sera, dice che la ricognizione fatta nel mattino verso Clamart è riuscita. Da Monte Valeriano si tirò contro le alture, occupate dal nemico, ed i boschi fra S. Cloud e Bougival ma furono scacciate da alcuni grossi proiettili di marina. Dinanzi a Charenton e verso Creteil abbiamo spinto una ricognizione, che riuscì, sino a 1200 metri circa da Creteil. I nostri tiratori attaccarono una barricata fortemente difesa dal nemico. Non hanno potuto scacciarlo. Ma sulla destra fu scacciato da una casa. Le nostre truppe ripiegaronsi quindi in buon ordine innanzi a forze considerevoli. Abbiamo avuto 2 morti; le perdite nemiche non poterono essere calcolate. Il *Journal officiel* del 7 reca i decreti che licenziano le cento guardie e lo squadrone dei gendarmi scelti; contiene pure un proclama del governo, che informa Parigi sulla organizzazione delle forze dei dipartimenti. Due armate sono diggià formate, ciascuna di circa 80 mila uomini. Formossi pure un terzo gruppo, composto con forze regolari, volontari, e Guardie mobili. Il proclama annunzia che esistono attualmente disponibili, nei 23 dipartimenti non invasi dal nemico, 36 batterie di campagna con cannoni rigati da 12, 8 e 4, un numero considerevole di cannoni rigati da 4 sugli affusti, molto materiale, e molti fucili: la fabbricazione delle cartucce ascende da 4 a 5 milioni per settimana.

— Un Decreto stabilisce il prezzo della carne, sino al 13 ottobre, a circa 2 franchi il chilo. Un rapporto militare del 6, sera, dice che a S. Denis fecesi una sortita per circa 300 metri dinanzi ai forti: abbiamo avuto un ferito. Il comandante del Monte Valeriano annunzia che fece tirare jeri nel parco di S. Cloud, recando gran danno al nemico. Nella via di Javel avvenne l'esplosione di una fabbrica di prodotti chimici. Parecchi morti e feriti.

— Un decreto del governo di Parigi, in data del 5, dichiara che, le elezioni per la costituente essendo impossibili nei dipartimenti, vengono prorogate finchè potranno aver luogo su tutto il territorio francese. Ogni tentativo, tendente a violare questo decreto, sarà nullo e di nessun effetto.

FIRENZE 11 — La *Gazzetta ufficiale* ha un Decreto che concede l'amnistia ai renitenti e refrattari alle leve di terra e di mare operatesi finora. L'amnistia estendesi anche ai militari che trovansi in servizio vincolati dalle penalità prescritte dalle rispettive leggi per i renitenti refrattari scoperti.

BERLINO 11 — Il *Monitore Prussiano* pubblica una memoria dal governo comunicata a parecchi gabinetti. Essa dice che il governo francese ricusando le nostre condizioni per un armistizio è causa della continuazione della guerra. Rende responsabile il governo francese, se dopo la capitolazione di Parigi parecchie migliaia di uomini moriranno di fame, interrompendo esso tutte le comunicazioni che conducono i viveri.

BOLOGNA 11 — Oggi arrivò qui Giuseppe Petroni; fu accolto alla stazione dal sindaco, dalla Giunta, dalla banda cittadina e da un'immensa folla plaudente. Il municipio e la popolazione accompagnarono alla casa del professore Filopanti Petroni e diresse alcune parole di ringraziamento al popolo al Municipio e ai cittadini per l'entusiastica accoglienza fattagli.

ORLEANS 10 sera — Il comandante in capo del 15° Corpo telegrafa al ministro della guerra stamane alle 9 1/2; Authenay, ove trovavansi la Brigata Longuerue ed alcune compagnie di cacciatori, fu attaccata da forze considerevoli e occupata dal nemico. Il Generale Reynau mosse in soccorso della Brigata con 5 reggimenti, 4 battaglioni, ed una batteria da 8. Dopo avere resistito fino alle ore 2 1/2 pomer. le nostre truppe furono respinte nella foresta, che continuo ad occupare e che difenderò ad ogni costo.

In questo combattimento il nemico era superiore in numero, specialmente nell'artiglieria.

BERLINO 10 — Uno squadrone del 16° reggimento ussari nella notte del 7 fu sorpreso ad Ablis per tradimento.

Ablis fu incendiata per punizione.

MONACO 10 — Hassi da fonte certa che la Baviera pone per condizione del suo ingresso alla Confederazione, che un trattato speciale precisi la posizione eccezionale della Baviera nella Confederazione.

EDOARDO ARBIB direttore responsabile

THE GRESHAM

Assicurazioni in caso di morte

Tariffa B (con partecipazione all'80 0/10 degli utili).
 A 25 anni: Premio annuo 2,20
 A 30 anni: id. id. 2,47 L. 100 di capitale
 A 35 anni: id. id. 2,82 assicurato.
 A 40 anni: id. id. 3,29
 A 45 anni: id. id. 3,91

Esempio: Una persona di 30 anni, mediante un premio annuo di L. 247, assicura un capitale le di L. 10,000 pagabili all'epoca della sua morte ai suoi eredi od aventi diritto a qualunque epoca essa avvenga.

Il riparto degli utili ha luogo ogni triennio. Gli utili possono riceversi in contanti, od essere applicati all'aumento del capitale assicurato, ed a diminuzione del premio annuale. Gli utili già ripartiti hanno raggiunto la cospicua somma di cinque milioni. —

Il prossimo riparto per l'esercizio triennale 1867-70 verrà dichiarato nell'Assemblea Generale del 1870. Vi parteciperanno tutte le polizie sottoscritte prima del 30 giugno 1870.

Dirigersi per maggiori schiarimenti alla Direzione della Succursale d'Italia in Firenze, via dei Buoni, N. 2. e nelle provincie alle rappresentanze locali.

A ROMA presso Sigg. Fratelli Fortuna Via in Aquiro 108. (2)

ACQUA PIA ANTICA MARCIA

Si rende noto al pubblico che nell'ufficio della Società situato nel palazzo Braschi è aperta la vendita e l'affitto dell'acqua dalle ore dieci alle due di ogni giorno, esclusi i festivi.

Le Inserzioni si ricevono all'Ufficio Principale di Pubblicità E. E. Obieght N. 47 Piazza de' Crociferi.

AVVISO

La libreria di Lorenzo Aureli in via della Sapienza N. 72 è fornita di ogni sorta di libri scolastici per uso e istruzione della gioventù studiosa tanto presso i Licei e pubbliche università, come nei Collegi e scuole regionali, anche secondo i nuovi metodi di pubblica istruzione, che saranno rescritti dalle leggi del Regno d'Italia.



A. DOMENICONI, OTTICO

VIA DEL CORSO num. 227.

Nel suddetto Negozio oltre di un completo assortimento d'oggetti di professione, trovansi le accreditate LENTI di PIETRA ed articoli Geodetici Mattematici del Tegnomasio Italiano di Milano.

CONVITTO NAZIONALE DI TERNI

In questo Convitto si compiono i seguenti corsi: — Corso elementare — Tecnico — Ginnasio — Liceo — Istituto Industriale e Professionale con le sezioni di — Costruzione e Meccanica — Agronomia ed Agrimensura — Commercio ed Amministrazione — Ragioneria.

La retta è di L. 480 annue

Per qualunque spiegazione dirigersi al Rettore del Convitto
G. FERRUZZI — Terni

ALLA CITTA' DI PARIGI

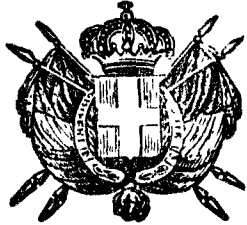
VIA DEL CORSO 398

100 CARTE DA VISITA L. 3

Consegna istantanea

Assortimento di Ritratti della R. Famiglia e Generali dell'Esercito

GATTANEO



E VENTURINI

FORNITORI DELLA REALE CASA

FIRENZE, Via de' Panzani N. 28, Palazzo Carregà

SETERIE NAZIONALI ED ESTERE, LISCE E LAVORATE -- ULTIMA NOVITA'

Vendita al dettaglio ed all'ingrosso.

SI SPEDISCONO CAMPIONI FRANCO IN PROVINCIA DIETRO RICHIESTE.

LA NAZIONE

COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI
Contro l'Incendio, lo scoppio del gaz e del fulmine
Amministrazione in Firenze, Via Monalda, 2.

I Signori Agenti d'Assicurazione sono pregati di venire a prendere cognizione delle garanzie e vantaggi che la Compagnia offre ai suoi assicurati presso la Rappresentanza in Roma, Piazza di Spagna N. 71.

L'ufficio è aperto dalle 9 ant. alle 5 pom. tutti i giorni compresi i festivi.
Il Rappresentante

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA

Via Tornabuoni, N. 117 Firenze

MELA COMIA

Per tingere i Capelli, i Favoriti, i Mustacchi, in castagno ed in nero, bello come al naturale, e di una durata permanente. Prezzo Lire It. 3,50 la bottiglia.

MIDOLLA DI BOVE IN VASETTI

Preparazione eccellente per fortificare i bulbi dei capelli, renderli lucidi e impedirne la caduta. Prezzo L. 3 la bottiglia.

PASTA CORALLINA

PER PRESERVARE I DENTI
APPROVATA DAI PIU' CELEBRI DENTISTI DI LONDRA

Non solo preserva i Denti, ma li rende bianchi, rafforzando nello stesso tempo le gengive e purificando il fiato, impedisce che il tartaro vi si formi e se è già formato lo scaccia. Le qualità antidistruttive di questa Pasta Corallina sono tali da ritardare la caduta dei Denti, da neutralizzare l'odore sgradevole che è cagionato dai Denti guasti: inoltre dà alla bocca una particolare freschezza, e senza recar danno allo smalto dei Denti, li rende bianchi al pari dell'Avorio. Prezzo L. 2 il vasetto.

POLVERE PER LA PELLE

Di Noce di Pistacchio

Questa polvere rende alla pelle una bianchezza naturale, ed una morbidezza che non si ottiene in altra maniera. È un aggiunto indispensabile alla Toeletta delle Signore, ed è utile anche ai bambini, perchè applicata dopo lavati, impedisce con certezza le scoppature delle mani, la ruvidezza della pelle, ecc. Ai Signori è fortemente raccomandata dopo l'uso del rasoio, calmando prontamente l'irritazione prodotta dal farsi la barba. Prezzo L. 2,50 e 4.

Si trovano in Roma presso Turini e Baldasseroni N. 98 via del Corso vicino alla Piazza S. Carlo; in Livorno presso Dunn e Malatesta Via Grande; ed a Napoli alla Farmacia Leonardo e Romano Via Toledo.

MANCIA

DI LIRE CINQUANTA

A chi avendo trovato un Portafogli contenente Lire 350 circa, in biglietti della Banca di Napoli e Banca Nazionale, lo riporterà all'Ufficio di Cambia Valute in via Condotti N. 92.

La dispersione è stata fatta verso le ore 2 della notte del 1° all'11 corr. mese fra la via del Corso da Piazza Colonna fin verso Piazza del Popolo, via della Fontanella di Borghese e via de' Pontefici.

SI AFFITTANO

Appartamenti di quattro e cinque camere con cucina nella spaziosa via delle Fornaci N. 7 in Trastevere. Si affittano pure ivi due botteghe e grandiosi locali terreni.

Dirigersi al portiere.

SI AFFITTA per uso di locanda l'intero fabbricato costruito nella nuova e grandiosa via di fronte alla Chiesa della Madonna degli Angeli presso Termini.

Questo fabbricato ha l'ingresso carrozzabile con trapasso in altra strada. Contiene num. 112 camere da letto libere, un salone da pranzo, un salone di conversazione ed altro per lettura: cucine, locali terreni, giardino e num. 3 grandi terrazze. N. 80 camere sono esposte a mezzogiorno.

Dirigersi al Banco Guerrini e C.° Piazza di S. Eustacchio.

PAVIMENTI IN LEGNO

I pavimenti in legno che solo eguagliano quelli in marmo per pregi di convenienza, solidità e ricchezza, presentano poi sui medesimi gli altri forti vantaggi di essere molto meno dispendiosi ed eminentemente igienici, escludendo affatto l'umidità e mantenendo gli ambienti asciutti e caldi in modo da procurare il risparmio dei tappeti nell'inverno.

Tali prerogative che in poco tempo hanno esteso l'uso dei medesimi in tutte le principali città d'Europa, sono quelle che meglio di qualunque elogio serviranno ad annunciarne e generalizzarne l'uso anche in questa Capitale, dove nessuno dei piacenti finora usati se si eccettuino quelli di marmo, poteva convenientemente risolvere il problema del pavimentare le nobili sale dei Palazzi ed abitazioni romane.

Presso l'Architetto Ingegnere PIETRO DELLA VALLE Via del Gesù N. 89, piano 1.° o Piazza SS. Apostoli Palazzo Valentini piano 2.° trovansi un grande assortimento di disegni e campioni di tali pavimenti della miglior costruzione, con tutti gli opportuni schiarimenti sulle qualità dei legni e sui prezzi; il medesimo riceve le commissioni e stipola i contratti.

STRAORDINARIO BUON MERCATO

Per Regali - Per Premi - Per Strenne

LA

GERI SALEMME LIBERATA

DI

TORQUATO TASSO

COLLA VITA DELL'AUTORE E NOTE STORICHE AD OGNI CANTO

La più splendida edizione che sia mai stata fatta

un grosso volume (brochure) di 608 pagine in 8°, grande reale.

carta levigata distintissima

ADORNA DI

24 grandi incisioni finissime e di più di 500 vignette intercalate nel testo

Mandare vaglia postale di Lire 7 50 diretto ad E. E. Obieght, Ufficio principale di pubblicità, Roma Piazza de' Crociferi N. 47.

PER LE SOLE LIRE 7 50 SI SPEDISCE

Francamente in tutta Italia

Per sole Lire 7 50

Per sole Lire 7 50